

Sms

cellulare
3357872250

LUI È AL RIPARO...

Chi è temporaneamente al riparo da ogni azione giudiziaria dovrebbe avere il buon gusto di non invocare la legge x i propri fini ma combatta ad armi pari! Vai avanti concita sono con voi.

LUIGI, PA

LA MIA SOLIDARIETÀ

Esprimo tutta la mia solidarietà alla direttrice, alla redazione ed a tutti coloro che lavorano per l'Unità.

CAMILLA SCIANNAMBLO

PERCHÉ TANTA MISOGINIA?

Sono disgustata da tanta misoginia. Cara Concita e care giornaliste vi esprimo tutta la mia solidarietà.

CATERINA

HO PERSO UN PASSAGGIO...

Udite udite hanno dato il Premio Giovanni Paolo II a Calderoli per «aver promosso la sacralità della vita in armonia con i principi cristiani» qualcuno mi dice perché?

MAURA, FOSSOMBRONE (PU)

CONTATE SU DI ME

Da 40 anni tu sei il mio giornale, sono disposto ad ogni iniziativa in difesa del tuo diritto di informare e di criticare chiunque voglia cancellare la libertà di opinione.

MARCO

SOSPETTI

Se non riprendono le trasmissioni di Rai3 (Ballarò, Fazio e altre) vuol dire che siamo a un passo dalla dittatura.

RENATO, PU

NON VI FATE INTIMIDIRE

Sono pronta a tutto pur di continuare a leggere l'Unità. Forza ragazzi non mollate non lasciatevi intimidire, siete una delle poche voci libere in un'Italia sottomessa a un uomo delirante che nessuno ha il coraggio di fermare.

RENZA

ADESSO COMPRO DUE COPIE

Essere querelati dal padrone presidente è un piacere. Brava Concita. Da domani compro 2 copie.

FAUSTO, MODENA

SPALLE LARGHE...

Nonostante la sua denuncia, Berlusconi non ci fa paura. Abbiamo le spalle larghe! Forza Unità!

V. FERRARI

... E SCHIENA DRITTA

Spera di piegarvi la schiena con questa causa... Povero illuso non sa che grazie a Dio esistono ancora giornalisti con la schiena dritta! Avanti così, noi siamo con voi...

TIZIANA

NUOVO PD SVOLTA POLITICA E CULTURALE

PER NON RIPETERE GLI ERRORI DEL PASSATO

Stefano Fassina

ECONOMISTA



Siamo entrati nel vivo del 1° congresso del Pd. Ma, il dibattito non presta attenzione alle mozioni e all'impianto culturale ad esse sottostante. Eppure, questo ultimo è il vero oggetto della contesa, poiché, come ripete Alfredo Reichlin, un partito è innanzitutto una cultura politica definita e vissuta.

Per recuperare, raccomandiamo le note di Salvatore Biasco, raccolte in un libretto di Reset, *Per una sinistra pensante*. Biasco affronta la ragione primaria della drammatica situazione elettorale e politica del Pd e del centrosinistra in Italia: l'assenza di una cultura politica autonoma, la subalternità culturale al pensiero egemone nell'ultimo quarto di secolo, al fondamentalismo di mercato, oggi messo all'angolo dalla crisi, ma ancora nella testa di tanti leader del Pd all'apparenza disintossicati. Biasco parla del Pd, ma molti spunti valgono anche per gli altri riformismi europei come conferma la brillante analisi di Giuseppe Berta sul New Labour e sulla SPD in *L'eclissi della socialdemocrazia*.

Per spiegare la subalternità e fissare la pietra angolare per ricostruire una forza politica storicamente sensata, Biasco indaga le «distorsioni nel modo di concepire la funzione intellettuale nell'organizzazione politica». E coglie nel segno: il Pd è marginale perché la sua classe dirigente negli ultimi due decenni ha fatto politica senza cultura, senza una lettura scientificamente fondata delle trasformazioni del Paese, senza una visione forte a sostegno delle scelte quotidiane. I compiti di governo, sia a livello nazionale che territoriale, avrebbero dovuto far ritrovare l'anima culturale alla politica. Invece, troppo spesso, hanno portato, per ansia di legittimazione riformista, all'improvvisazione dettata dagli editoriali dei «quotidiani autorevoli». Oppure hanno indotto, per inconsapevolezza della politicità dei «dettagli» tecnici, alla delega agli specialisti. Il sacrosanto «primato della politica» è diventato politicismo o genericismo, coperti dall'insopportabile intercalare dell'aggettivo «nuovo» prima di ogni sostantivo di policy. Insomma, la destra in Italia oggi è così forte, radicata, egemone per tante ragioni, strutturali e contingenti. Ma anche perché il Pd non ha ereditato una forma-partito e, conseguentemente, una classe dirigente adeguata. Anche perché il Pd è frutto acerbo di partiti piagati da 20 anni di siccità culturale e di selezione alla rovescia delle classi dirigenti. Anche perché tanti hanno creduto alla scorciatoia del leaderismo mediatico o del gioco di Palazzo. È ora di cambiare. «Meno uffici stampa, più uffici studi», dice Bersani. Per «nuotare controcorrente» scrive Prodi. Da qui dobbiamo ripartire. E speriamo che il morto, presente in ogni casa, non afferri il vivo.

www.stefanofassina.it

IL MADE IN ITALY ORA È UN MOSTRO E LA RIBELLIONE?

BOLLETTINO QUOTIDIANO DI CRIMINI PUBBLICI

Flore Murard Yovanovitch

GIORNALISTA FRANCESE



Immigrati nel mare, leggi internazionali violate: Fortezza Italia sprofonda ogni giorno di più nel suo delirio, incluso quello di «nemici immaginari». Ma la sua popolazione sembra paralizzata, come il tenente Drogo nel *Deserto dei Tartari*, incapace di un solo afflato di reazione. Governata da ormai accertati «malati di mente», aspetta rassegnata il bollettino quotidiano dei loro annunci e crimini pubblici. Eppure da qualche parte il disaccordo c'è, ma è sfiancato da un «senso dell'inutilità dell'agire politico - come giustamente analizzava Nadia Urbinati - oppure viene spesso soffocato dalla riproposizione di vecchie logiche stile anni 70. Mentre è in corso la fabbricazione di un nuovo mostro politico-sociale made in Italy, dalle imprevedibili forme e conseguenze... ».

Un'Italia a rovescio, dove viene ceduta la difesa degli immigrati alla chiesa e, al contempo, quella della laicità a uno spezzone ex fascista della destra; e dove l'opposizione brilla per la sua assenza consenziente. Ma dove, più di tutto, stride l'aver abdicato l'intera questione e dimensione umana al potere religioso. Totale confusione mentale.

Una società che sembra avere perso la chiarezza della differenza tra inaccettabile e «normale»; dove omosessuali, rom e immigrati, dovrebbero loro avere paura di noi (e non viceversa), perché trattati in modo disuguale, a volte persino come «non esseri», da picchiare, sgomberare o abbandonare a due passi da casa nostra...

Questi «diversi», ma uguali alla nascita, ci costringono d'urgenza a fare una rivoluzione culturale non violenta, laica e davvero egalitaria. Dove il rapporto con l'altro, base dell'identità umana, dovrebbe essere anche il principio cardine sul quale rifondare la nostra società.

Ci vuole una ribellione attuale, non l'ennesima fallimentare manifestazione di piazza in un paese di gomma dove tutto viene sempre ringhiottito nel nulla. Perché la politica non è rabbia effimera, ma agire concreto per costruire una società di rapporti interumani non distruttivi. Per contrastare le urgenti questioni sociali e culturali e fare una reale trasformazione del presente, ci vuole una ribellione della mente. Reinventare un antifascismo di oggi, facendo un «tuffo del pensiero» e cercando nella psiche e nella sua cura-trasformazione, perché - come scriveva sul numero di *Left* del 21 agosto lo psichiatra Massimo Fagioli - l'«Antifascismo è la conoscenza della parola trasformazione (...)».

Questione impellente, perché non possiamo rimanere come Drogo, catatonici, ad aspettare un improbabile giorno di battaglia, ma dobbiamo ribellarci oggi al mostro made in Italy, tutt'altro che immaginario. ♦